

Le molte dimensioni della valutazione

Giovanni Mattana

Si parla molto di valutazione, se ne sente una forte esigenza, ma spesso a ciò non corrisponde una comprensione delle sue molte dimensioni.

Una prima dimensione è costituita dalla **valutazione della conformità**, in particolare dei *prodotti*. Nell'attuale contesto di globalizzazione l'importanza di tale forma di valutazione è enorme e crescente; nella sola Europa tocca più di un terzo del mercato complessivo dei prodotti.

Eppure sono assai poco conosciuti sia i concetti di base della valutazione della conformità, codificati dall'ISO e profondamente innovati negli ultimi anni, sia le connesse tecniche di valutazione (*prove, prove di tipo, ispezioni, piani di campionamento, audit, verifiche del progetto,..*). Si tratta di concetti e metodi che adottano una filosofia generale applicabile non solo ai prodotti, ma anche alle *organizzazioni*: valutazione dei sistemi di gestione aziendale, valutazione degli organismi di certificazione, dei laboratori di prova, valutazione degli stessi organismi di accreditamento: una specie di impegno mondiale per rendere più omogenee e credibili tutte queste valutazioni.

Viene istintivamente naturale pensare che si tratti di valutazione *di parte terza*, ma l'assetto citato include, a pari dignità, anche la valutazione *di parte prima*, con lo strumento della "*dichiarazione di conformità*"; di pari dignità purché nasca da pari evidenze, e con beneficio per tutto il mercato: una strada ancora lunga da percorrere...

Ma esistono moltissime **altre tipologie di valutazioni** in funzione del ventaglio delle differenti finalità, che è amplissimo: valutazioni *comparative*, valutazione *di eccellenza*, valutazioni *di posizionamento*, valutazioni *di miglioramento*, valutazioni *di criticità*, valutazioni *di rischio*, valutazione *di legge*.

Il termine **valutatore** è venuto a coprire un ampio ventaglio di competenze che spazia da un monitoraggio *passivo* fino ad uno *attivo* di ricerca-intervento.

Non solo di *parte terza*, ma anche *di parte prima*: l'autovalutazione diventa un modo di misurare, per se stessi, le prestazioni o le criticità di un'organizzazione e costituisce sempre di più una componente base dell'*apprendimento organizzativo*.

La valutazione è diventata prassi comune e riconosciuta come strumento di policy negli Stati Uniti e Canada da oltre un quarto di secolo.

Nella UE, il trattato di Maastricht impone delle valutazioni *ex ante* ed *ex post* destinate a valutare il relativo impatto; un'indagine del 1993 rilevava come la valutazione nei vari paesi membri mancasse ancora di una vera expertise, segnalava scarsità di formazione e di linguaggi comuni, scarsa diffusione degli strumenti, competenze poco adeguate.

Altro esempio può essere l'istituzione in Italia dei *Nuclei di Valutazione in ogni università*, con la legge 370/1999 o quella della *Unità di valutazione degli investimenti pubblici*.

La European Evaluation Society, fondata nel 1994, ha lo scopo di promuovere la teoria, la pratica e l'utilizzo della Valutazione. Alla sesta Conferenza di Berlino (2004) si è sottolineato come "Alla tradizionale valutazione di efficacia e di efficienza, si affiancano criteri aggiuntivi che consentono di misurare il grado di coinvolgimento di tutti gli stakeholders, e la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti." Il tema del Convegno 2008 è '*Building for the future: Evaluation in governance, development and progress*'.

In **questo numero** presentiamo alcuni significativi esempi di *mondi di valutazione*: quello della nuova **Iso 17021-2— Requirements for third-party certification auditing of management systems**, quelle delle valutazioni **di impatto ambientale**, quello delle **valutazioni dei progetti Sociali**, e quelle **del software**, che in particolare mostrano quanto diversificate possano essere le valutazioni per uno stesso prodotto a fronte delle finalità della valutazione.